

# **Il corrierino**

Racconto breve

di

Paolo Fiordalice

Roma - 4 ottobre 2022

## Il corrierino

La luce filtrava dalla serranda abbassata, la sveglia stava trillando senza sosta da qualche minuto. Era ora, aveva l'appuntamento alle sei e trenta non doveva fare tardi.

- Giovanni è ora! Alzati dai! - Assonnata lo incoraggiò la madre. - Fai piano, altrimenti svegli tuo fratello, - sussurrò con voce supplichevole.

Giovanni si occupava di riscaldamenti con una specializzazione nei bruciatori a gasolio, della Tecnoil, azienda tedesca molto diffusa nelle aree limitrofe della città.

Quella mattina Giovanni aveva l'appuntamento con Lino, il giovane capo. Sarebbero andati insieme a san Polo, il paese si trovava sulla tiburtina poco dopo Tivoli. Il lavoro era molto importante, per Giovanni tecnico di fiducia, e per l'intraprendente Lino. Stavano allestendo l'ufficio di assistenza della Tecnoil, e da quell'ufficio ci si aspettava una importante espansione della ditta.

Lino e Giovanni lavoravano insieme da diversi mesi, i due con venti anni di differenza, si erano conosciuti nel grande condominio del centro, dove viveva la famiglia di Giovanni, che con grande sacrificio aveva preso l'attestato professionale da elettrotecnico.

- Giovanni! Giovanni! – Lino lo stava cercando e lo faceva richiamandolo da una finestra che dava nel cortile.
- Non lo devi fare mai più Lino. Non puoi gridare dalla finestra! - Si risentì immediatamente il ragazzo.

Il giovane Giovanni riteneva che quel modo di fare non lo valutava come doveva. Lino era grossolano nei modi e spesso i comportamenti dimostravano l'origine del quartiere periferico Casal Bertone. Lo scontro verbale non modificò affatto la stima reciproca, anzi la rafforzò.

Lino si dimostrò successivamente molto cortese, e da fratello più grande cercò sempre di aiutarlo, offrendo al ragazzo continue opportunità di lavoro. Con il passare degli anni si era rafforzato il rapporto di fiducia. Avvolte sognavano insieme un futuro prestigioso dell'azienda nascente, e dell'ottimo specialista della Tecnoil. Un intraprendente venditore e un attento specialista, accoppiata vincente a detta di coloro che osservavano la crescita dell'azienda.

Il tempo consolidò la loro amicizia e l'espansione della ditta Lino Serrante. Il destino sconvolto dalla grande volontà della coppia, volle dare un'opportunità e decretò l'occasione.

- Giovanni, perché non vuoi accettare? È la nostra grande opportunità, sono solo sei mesi! Non possiamo rinunciare.
- Non posso, io non posso lasciare mia madre! Non ti rendi conto è sola, ci sono solo io. Chi la sostiene ora che la carogna è andato via.
- Mi rendo conto! Tu sei una persona, l'aiuterà tua zia. Sono pochi mesi!
- Lo sai bene come funziona. L'impresa Arcolani gestisce tutto il lotto, e il lavoro probabilmente durerà qualche anno. – Rispose rammaricato Giovanni. – Fai bene ad accettare, Lino! Sei tu che devi proseguire, ne sono felice, è giusto.

Così era scritto, e così si avverrà il destino di Lino Serrante, che partì per la Libia e non se ne seppe più nulla. Il caso era stato scritto per entrambi, se uno dei due aveva rinunciato, l'influenza ne aveva modificato il futuro di entrambi, e per Giovanni la scrittura punì la scelta.

- Mamma! Non riesco, questo mese avisalo, che ci lasci respirare almeno un mese.

- Ma il padrone di casa, non accetta più e ha deciso per lo sfratto. Come faremo? – Ersilia aveva parlato con il proprietario, e questa volta aveva perso la pazienza.

Giovanni aveva pensato ad una soluzione, ma era complessa e rischiosa. Ne aveva parlato con Salvatore, il vigile del piano di sotto.

- Devi essere veloce. La data è fissata, la casa si svuota il quindici del mese. Con il furgone carico dell'indispensabile, parcheggi nella strada di fronte al cancello, quello dei citofoni rotti. Hai capito quali? – spiegava Salvatore. – Appena sono usciti e mi ridanno le chiavi, devi essere veloce, c'è la folla intorno. Ti do le chiavi e tua madre con tuo fratello devono entrare in casa, poi dopo porti le cose.
- Grazie! Salvatore, abbi pazienza poi inizio a pagare come trovo lavoro.
- Lo credo bene! Non sono per me. Non si scherza con quella gente, ricordalo!

L'operazione aveva funzionato, la famiglia ora occupava abusivamente l'alloggio della torre C, al quarto piano. Per Giovanni il lavoro era veramente un sogno. Gli davano dei compiti rapidi senza continuità, pagati poco e in nero.

L'unica attività che gli permetteva di vivere, era quella che gli offrì l'amministratore delle quattro torri. Per fortuna c'era sempre una lampada al neon da cambiare, se la gente protestava era proprio per le luci nelle scale. Al buio, la sera c'era un reale pericolo di rapina.

Il fratello di Giovanni era cresciuto, da quando il padre era scappato, e avevano cambiato casa. Ora stava frequentando la terza media.

- Graziano stai studiando? – spesso chiedeva Ersilia. – Quest'anno hai gli esami, ricordalo!
- Non rompere ma', mi stanchi con questa lagna. – Il ragazzo era sempre aggressivo quando Ersilia iniziava a verificare. Alla risposta violenta, spesso interveniva il fratello.
- Ehi ragazzino! Che modi sono questi? Devi studiare, ha ragione mamma, datti da fare.
- Senti chi parla! Ma se non riesci nemmeno a farti pagare! – Rispondeva arrogante Graziano.
- Fatela finita voi due!

Calmava la situazione Ersilia. Graziano non sopportava il potere del fratello: "Giovanni su? Giovanni giù. La reazione di Graziano era sempre la stessa.

- Giovanni! Giovanni. Basta ma' è proprio un incapace. Se qualche volta ascoltasse Vittorino, quello sì, che ci sa fare!
- Graziano! Stupido idiota di un ragazzino, ti rendi conto chi è Vittorino?
- Sicuramente ha una bella macchina! Che tu non hai ovviamente, – incalzava Graziano.
- Chiediti come l'ha comprata? – Giovanni era sulla difensiva, non voleva nemmeno spaventare la madre, spiegando che Vittorino era uno spacciatore.

Il quartiere delle torri era famoso per lo spaccio. La gestione era stata affidata a Vittorino e ad altri quattro ragazzotti, privi di scrupoli, ben conosciuti dagli abitanti per l'arroganza e la violenza che li rendeva indiscutibili. Vittorino godeva dell'attrazione delle ragazze del luogo, a causa della bella macchina rossa che sfrecciava rumorosamente la sera.

Alle sette, l'ora di cena delle torri, il richiamo era un orologio: "Angelo!", "è ora di cena", "Vengo ma'", "se no ti sbrighi le prendi stasera!". Il canto dalle finestre era una sinfonia di grida, strilli. Le voci e le discussioni erano invisibili, senza figure. Solo le donne parlavano, a volte si sentiva

il fracassare dei piatti. Qualche schiaffo era riconoscibile perché, al suono secco seguiva un grido, quasi sempre femminile, il pianto soffocato era sempre quello di una donna.

- Esco ma'. – Erano le otto e venti e per Graziano era il momento di uscire.
- Ma dove vai a quest'ora? – Ersilia ripeteva ogni sera, puntualmente.
- Tutte le sere devi rompere, allora? – Alzava sempre la voce, quella sera era da solo con Ersilia e poteva essere libero, di rispondere come voleva. – Tutte le sere! Sei proprio una noia! Esco e basta.

Graziano da un po' di tempo s'incontrava proprio con Vittorino, il più giusto che il ragazzo conosceva, veramente diverso dal fratello. Camminava con un certo atteggiamento emancipato, si sentiva adulto. Vittorino ogni volta lo accoglieva. Graziano era apprezzato dal boss, la sentiva la stima, no come tutte quelle "rottture," tra Giovanni e la madre!

Giravano i soldi, li vedeva i ragazzi che portavano al boss l'incasso, vedeva il rispetto. Ciò che voleva era proprio il rispetto, e poi le ragazze! Ogni sera Vittorino ne corteggiava una diversa.

- Elena non è la tua ragazza? – chiese una sera.
- Che centra lei è mia, quest'altre sono... ehi ragazzino che vuoi? – Vittorino si rese conto che stava parlando con un ragazzino, e si frenò.
- No, solo per sapere? Io pure ne ho una, non è ancora proprio mia, ma un giorno o l'altro le faccio la festa. Giusto, no?

La scuola della strada era dominante tra le quattro torri, le lotte tra famiglie era il rito del dopo cena, causa delle risse tra ubriachi di birra, e quello del "corrierino".

Il ruolo di Graziano era nato da poco, l'idea di Vittorino per soddisfare le richieste degli abitanti delle torri. Il boss aveva la supervisione delle tante richieste, e alle nove sodisfaceva mediante l'intervento del "corrierino". Il ragazzino aveva il compito di consegnare una bustina di bianca o semplicemente di una gelatina, e in cambio incassava il denaro.

Graziano quando tornava a casa alle undici, aveva soddisfatto almeno quindici richieste e incassato dal boss quindici euro. Rientrato a casa la televisione era ancora accesa, Ersilia si era addormentata sulla poltrona, il ragazzo passando in salotto spegneva la tv.

Senza far rumore entrava nella sua stanza e prima di andare a letto, riponeva il denaro nella cassetta di legno munita di chiave, che teneva nella catenella portata sempre al collo, insieme al piccolo crocifisso della prima comunione.

La vita di Giovanni era completamente diversa, la sera da qualche tempo lavorava in nero in un locale notturno, qualche chilometro prima delle torri. Rientrava quasi sempre alle tre del mattino e nel silenzio della notte, stanco sulle gambe, si buttava sul letto e si addormentava.

La giornata iniziava con Ersilia che tentava di svegliarlo, ma non usava la sveglia rumorosa dell'infanzia. "Ragazzo mio! Quante volte ti alzavi la mattina, alle sei con il suono della sveglia! Quel tempo non tornerà più. Sappi che Graziano ha preso una brutta strada. Giovanni! Salvalo per favore fai un miracolo, Giovanni". Nei pensieri Ersilia, tutte le mattine pregava il figlio Giovanni.

- Pronto? – al telefono rispose casualmente Giovanni, era l'ora di pranzo.
- Sì. Sei Giovanni? – una voce debole era al telefono.
- Chi è? – la voce non era conosciuta, forse... mi ricorda!

- Non ti ricordi? – non voleva scoprirsi subito, era un gioco desiderato dal destino che lo aiutava nelle sorprese.
- Scusa, non so proprio chi sei! – La voce nascondeva la curiosità e si trasformò in disturbo. – Se non ti presenti riattacco.
- Giovanni! Giovanni! – Il tono era quello inconfondibile di Lino.

La sera alle venti e venti come tutte le sere Graziano era pronto ad uscire.

- Esci ma'. – La consueta sgarbata risposta del ragazzo.
- Si può sapere dove vai anche questa sera? – Alzò la voce Giovanni.
- Guarda, che non sono affatto affari tuoi, caro? – Graziano ne alterò ancora di più la voce, divenne sgraziata.
- Invece sì, sei minorenne e tu ora, non esci da casa!
- Chi me lo impedisce. Tu?

Graziano non volle proseguire la lite, aprì la porta di casa e sbattendola andò via.

Il giorno seguente Giovanni incontrò Lino, erano passati venti anni, si abbracciarono con grande affetto. Conversarono sui tempi passati insieme, quante avventure! Quanti bei successi, i ricordi riempirono gli occhi di entrambi. Lino si era sposato con l'amata, l'americana.

- Dimmi di te, cosa fai ora?
- Nulla caro amico, lavoro di notte come barista.
- Possibile! Un tecnico come te?
- Non ho potuto fare nulla. La tua uscita dallo scenario mi ha coinvolto. Io ero come sempre considerato, un buon tecnico, con chi sa quali aspettative economiche, e quindi inavvicinabile. Poi il tempo passa e le persone dimenticano, in breve tempo sono stato escluso da ogni possibilità, anche la più umile.
- Questo mi dispiace molto. Se tu avessi accettato! Tranquillo le ragioni erano giuste, avevi previsto in modo corretto, devo ammettere che ho fatto fortuna. Sono di nuovo in Italia per inaugurare la terza succursale, la prima in Italia. Ti ho cercato, è stato difficile. A maggior ragione ora la proposta è più valida.

La conversazione e la proposta di Lino fu convincente. Giovanni sentiva crescere l'entusiasmo di una soluzione. "Finalmente potrò rendere le chiavi!"

Tornò a casa più tardi del solito, la gioia era nel cuore. Non sapeva come dirlo a sua madre, si fece largo tra i pensieri quello di una famiglia che torna finalmente a vivere. "Il mondo della tranquillità, senza urla e paure. Mamma ce l'abbiamo fatta!"

- Mamma, ora dimmi dove trovo Graziano.
- Sta con i soliti di Vittorino. – Ersilia tristemente rispose.
- Bastardo di un delinquente.

Giovanni sapeva dove andare. Vittorino non solo stava traviando Graziano, ma era anche colui che deteneva il debito per la casa ottenuta nel quartiere delle torri.

La rabbia salì, doveva restare calmo, ora poteva rientrare del debito, ma Graziano no. Il ragazzino lo doveva lasciare stare a qualunque costo.

Uscito dalla torre C s'incamminò verso il centro del cortile, quello che serviva per le partite di calcetto. Alla fine c'era il muro dove parcheggiavano le grandi macchine dei boss locali. Quella di Vittorino si distingueva per il colore rosso fiamma.

La serata era calda, il cielo terzo e si intravedeva ancora il dopo tramonto. I lampioni dell'area accesi. Graziano ancora non era partito per la distribuzione.

- Avete visto Graziano?

Chiese al primo autista della nera auto parcheggiata, con gli sportelli aperti e una ragazza in minigonna sdraiata sul cofano. Non ci fu nessuna risposta, Giovanni con un pizzico di timore proseguì verso l'altra auto metallizzata. Questa volta la ragazza appoggiata all'auto con la birra aperta in mano, con una voce impastata rispose.

- Cerchi il "corrierino?". Starà per le scale a consegnare. Oppure da Vittorino. La auto è quella Rossa, quella lì. – La ragazza indicò con la mano l'auto.
- Cretina! Che parli sempre troppo!

Qualcuno gli mollò un sonoro schiaffo in pieno viso e la ragazza barcollò, ma non cadde in terra, l'uomo capì che era meglio non chiedere troppo. Graziano era di certo con Vittorino. La paura ora faceva sussultare il cuore e il respiro si fece corto. Il controllo arrestò la paura e arrivato alla macchina rossa, riconobbe sia Graziano che Vittorino, stavano parlando e si fece coraggio.

- Vittorino buonasera. Ma secondo te, un ragazzino può stare fuori casa fino a tardi, con un adulto come te?
- Come chi! Scusa? – Vittorino sentì immediatamente il rimprovero. A un boss non si può rimproverare nulla. - Rispetto, ricordalo. L'ho insegnato anche a tuo fratello. Se vuoi te lo posso spiegare anche a te.
- Non ti scaldare Vittorino, lascia stare, fai venire via Graziano e facciamola finita. – Cercò di sminuire la tensione Giovanni.
- Caro giovine ora che ricordo, non dovevi saldare? – Il boss fingendo di ricordare prese la mano tremante di Graziano. - Io mi ricordo sai! – Vittorino si fece beffardo.
- Lascialo stare Vittorino, è mio fratello. – Parlò con voce tremante Graziano - te li do io i soldi. Non ti preoccupare.

Il trambusto si allargò a tutto il campo e ben presto le grida risuonarono dalle finestre delle torri. Ersilia si affacciò per vedere cosa stava accadendo. In queste notti di lotte tra famiglie per calmare le anime, spesso partivano in aria dei colpi di pistola.

Quella notte una di quelle pallottole capitò proprio nel cuore di Ersilia.